



Come non aprire il nostro cuore alla certezza che, pur essendo peccatori, siamo amati da Dio? Egli non si stanca mai di venirci incontro, percorre sempre per primo la strada che ci separa da Lui.

*Castel Gandolfo
domenica, 12 settembre 2010*

Cari fratelli e sorelle!

Nel Vangelo dell'odierna domenica - il capitolo 15° di san Luca - Gesù narra le tre "parabole della misericordia". Quando Egli "parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare" (Enc. *Deus caritas est*, 12). Infatti, il pastore che ritrova la pecora perduta è il Signore stesso che prende su di sé, con la Croce, l'umanità peccatrice per redimerla. Il figlio prodigo, poi, nella terza parabola, è un giovane che, ottenuta dal padre l'eredità, "partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in

modo dissoluto" (Lc 15,13). Ridotto in miseria, fu costretto a lavorare come uno schiavo, accettando persino di sfamarsi con cibo destinato agli animali. "Allora - dice il Vangelo - ritornò in sé" (Lc 15,17). "Le parole che si prepara per il ritorno ci permettono di conoscere la portata del pellegrinaggio interiore che egli ora compie ... ritorna «a casa», a se stesso e al padre" (Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Milano 2007, pp. 242-243). "Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio" (Lc 15,18-19). Sant'Agostino scrive: "È il Verbo stesso che ti grida di tornare; il luogo della quiete imperturbabile è dove l'amore non conosce abbandoni" (*Conf.*, IV, 11). "Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (Lc 15,20) e, pieno di gioia, fece preparare una festa.

Cari amici, come non aprire il nostro cuore alla certezza che, pur essendo peccatori, siamo amati da Dio? Egli non si stanca mai di venirci incontro, percorre sempre per primo la strada che ci separa da Lui. Il libro dell'*Esodo* ci mostra come Mosè, con fiduciosa e audace supplica, riuscì, per così dire, a spostare Dio dal trono del giudizio al trono

della misericordia (cfr 32,7-11.13-14). Il pentimento è la misura della fede e grazie ad esso si ritorna alla Verità. Scrive l'apostolo Paolo: "Mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede" (1 *Tm* 1,13). Ritornando alla parabola del figlio che ritorna "a casa", notiamo che quando compare il figlio maggiore indignato per l'accoglienza festosa riservata al fratello, è sempre il padre che gli va incontro ed esce a supplicarlo: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo" (Lc 15,31). Solo la fede può trasformare l'egoismo in gioia e riannodare giusti rapporti con il prossimo e con Dio. "Bisognava far festa e rallegrarsi - dice il padre - perché questo tuo fratello ... era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,32).

Cari fratelli, giovedì prossimo mi recherò nel Regno Unito, dove proclamerò beato il Cardinale John Henry Newman. Chiedo a tutti di accompagnarmi con la preghiera in questo viaggio apostolico. Alla Vergine Maria, il cui Nome santissimo è oggi celebrato nella Chiesa, affidiamo il nostro cammino di conversione a Dio.